

di Cesare Pierbattisti
Consigliere Fnovi

DA HEMINGWAY AI NOSTRI GIORNI

C'è una famosa foto che immortalava il grande scrittore Ernest Hemingway negli anni cinquanta del secolo scorso, a torso nudo, nell'improbabile contesto del bagno di casa, con una doppietta imbracciata e l'occhio minaccioso. Oggi quella foto appare decisamente ridicola e fuori luogo, ma all'epoca la caccia era un hobby assai diffuso, secondo una tradizione ottocentesca che vedeva i poveri sparare a lepri e fagiani, i nobili ed i ricchi dediti a qualcosa di ben più impegnativo: la caccia grossa. Non c'era rampollo di casa reale che non si sentisse in dovere di recarsi in Africa, Asia o Sud America a cercare una preda degna di un re. Elisabetta II e il Duca di Edimburgo amavano farsi fotografare con le pericolose tigri mangiatrici di uomini cadute in India e Nepal, sotto gli infal-

CACCIA GROSSA

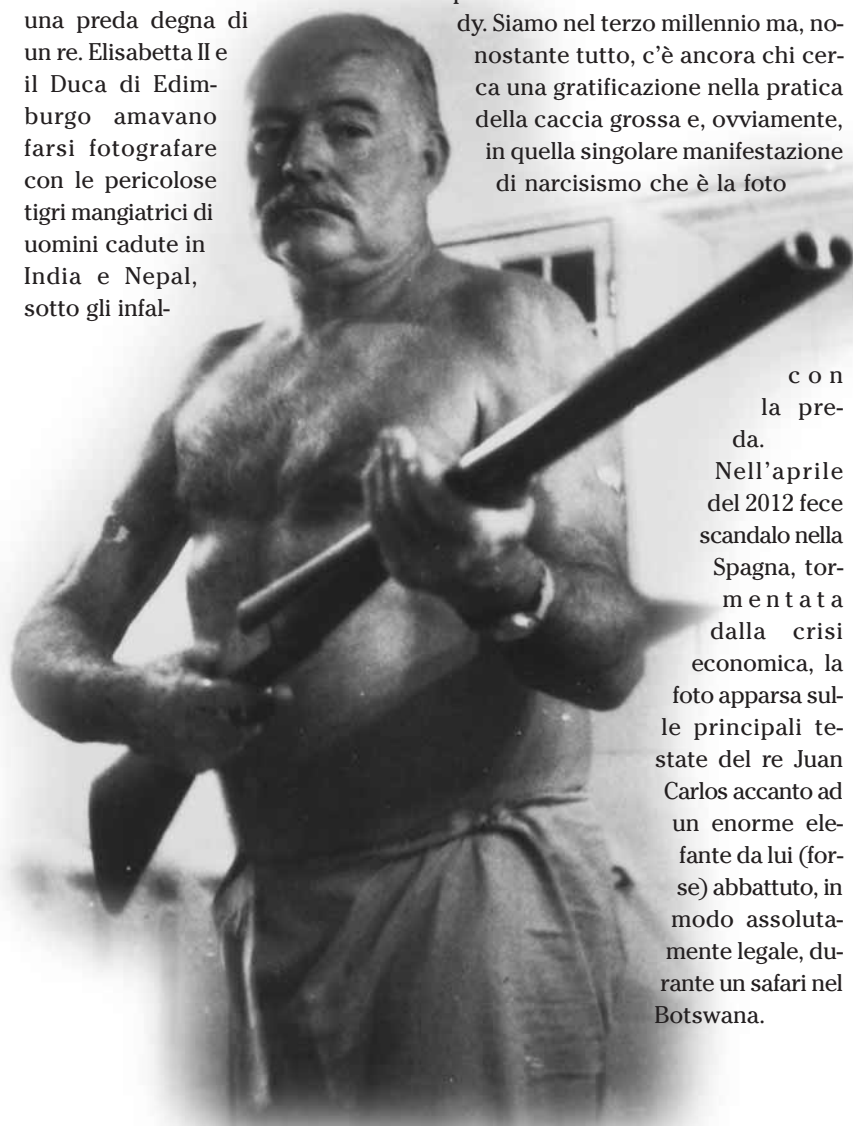
Diffusa sul web l'immagine di un veterinario sorridente davanti al leone abbattuto.

libili colpi dei loro fucili; per molti ricchi borghesi il safari era diventato quasi un dovere sociale a cui pochi, ritenuti codardi, potevano sottrarsi. Ci furono tuttavia anche personaggi famosi che non vollero adeguarsi a tale immagine, fra loro il presidente americano Teddy Roosevelt, che si rifiutò di sparare ad un cucciolo di orso durante una battuta di caccia. Non per nulla oggi tutti gli orsacchiotti di peluche in America si chiamano Teddy. Siamo nel terzo millennio ma, nonostante tutto, c'è ancora chi cerca una gratificazione nella pratica della caccia grossa e, ovviamente, in quella singolare manifestazione di narcisismo che è la foto

Il popolo spagnolo insorse e cominciò a circolare la parola "abdicazione", anche perché il cacciatore Juan era pure dal 1975 presidente onorario del Wwf spagnolo ed inoltre la battuta di caccia era costata all'epoca 30.000 euro, praticamente lo stipendio di due operai spagnoli licenziati. Il re, come si conviene a un re, pensò bene di rinunciare immediatamente alla presidenza onoraria del Wwf e, nel contempo, si scusò, riuscendo a commuovere il popolo che finì per perdonargli la marachella, anche perché le scuse giungevano dall'ospedale, dove era ricoverato a causa di una brutta ferita che si era procurato nel corso della battuta. Come resistere alla tentazione di sparare e farsi fotografare in posa davanti alla fiera ormai resa innocua?

E magari tornare a casa con qualche parte anatomica dell'animale ucciso: corna, pelle, testa ecc. da appendere al muro a eterna memoria della temeraria impresa.

Non sta a me giudicare le debolezze umane e quindi mi astengo da qualsiasi giudizio in merito. C'è chi osservando un cervo nel bosco lo trova semplicemente bello e non vuole possederlo, c'è invece chi trova piacevole portarselo a casa. Ovviamente ciascuno è assolutamente libero di fare le proprie considerazioni, sempre civilmente, nell'assoluto rispetto dell'opinione altrui e senza la pretesa di avere ragione. Una cosa però lasciatemela dire: un giudizio estetico è sostanzialmente soggettivo, una cosa mi piace o non mi piace e personalmente trovo che le foto dei cacciatori con tanto di preda abbattuta siano veramente di pessimo gusto. ■



con
la pre-
da.

Nell'aprile del 2012 fece scandalo nella Spagna, tormentata dalla crisi economica, la foto apparsa sulle principali testate del re Juan Carlos accanto ad un enorme elefante da lui (forse) abbattuto, in modo assolutamente legale, durante un safari nel Botswana.